

Guerra intestina per la conquista della “locale” mafiosa di Gallico

Prima affiliato di rilievo della 'ndrangheta di Gallico poi, appena travolto dalla retata “De Bello Gallico”, collaboratore di giustizia. Mario Chindemi riversa le sue conoscenze sulle fibrillazioni criminali nella popolosa frazione di Reggio nord anche nel processo “Epicentro” (verbale di udienza del 21 novembre). Sollecitato dal Pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Walter Ignazitto, ammette e chiarisce la sua carriera nelle 'ndrine: «Se sono stato affiliato ad una cosca di 'ndrangheta? Sì, con la cosca Araniti ero associato, e con la cosca Condello eravamo affiliati. Formalmente sono entrato... ho preso, come 'ndranghetista, nel 1990, sono stato quasi tre anni di osservazione, e nel 1987 ho preso come “picciotto”. Nel 1997 ho preso lo “sgarro”». Gallico “controllato” sotto il profilo criminale, ma da quale anima mafiosa reggina? Mario Chindemi, «intraneo ai clan» per il pool antimafia e confermato dalle sue dichiarazioni, conosce bene tutti i passaggi storici: «Il controllo ce l'avevano i Condello. Gli Araniti ce l'avevano su Sambatello. Siccome Pasquale, essendo mio fratello Pasquale Chindemi, con la cosca Araniti, tramite i Condello affiliati, gli diedero la libertina di poter comandare senza lui. Gallico era comandata dai Condello. Però, tramite... diciamo che venne divisa in due, nel senso che Gallico Superiore all'epoca, fino al 2010, alla morte di Domenico Chirico, era gestita... Gallico Superiore era comandata da Francesco, e invece Gallico Marina la comandava Domenico Chirico. Tutti e due sono cognati del collaboratore di giustizia Paolo Iannò, che prima di essere arrestato, comandava Paolo Iannò, sempre con l'affiliazione dei Condello». Argomenti che il collaboratore Chindemi approfondisce anche su chiarimenti del Tribunale: «Siccome Pasquale ha avuto la libertina, però stavo spiegando che nel 2010, dopo la morte di Domenico Chirico, automaticamente ci fu un attimino di allontanamento, come che i Cartisano, quelli che gestivano sul locale di Gallico per l'affiliazione dei Condello, che era Chirico Domenico. Automaticamente, essendo morto, i Condello hanno un attimino indietreggiato su quella famiglia. Però, avevano sempre il discorso del Rodà Francesco, dalla parte alta». Pm Ignazitto: «Quando Lei incomincia... voi a Gallico iniziate a creare un vostro gruppetto operativo?». Chindemi: «E lo avvia Pasquale, con Callea, Callea Sebastiano. Fine 2013, tra il 2013 e il 2014, Pasquale si organizza, sempre con il consenso degli Araniti, che forma tramite Callea Sebastiano, formano dopo la morte di Domenico Chirico, come stavo spiegando, per il continuamento. perché Callea era cognato di Domenico Chirico. Automaticamente, stiamo parlando che i due avevano le figlie, sia Giovanna, sia Caterina, che Paola, i figli del buonanima di Paolo Suraci, che nel 1988 venne ucciso. Automaticamente, era il boss di Gallico, all'epoca, sempre vicino alla filiazione Condello, con Pasquale Condello. Automaticamente, il Callea, essendo con la morte del cognato, era l'anziano più adatto nel ruolo per poter prendere il comando e per comandare su Gallico. E questo lo compone, riunendo e facendo delle riunioni, e lo compone Callea a capo, con

Pasquale, Catalano Francesco, Domenico Marcianò, Cartisano Carmelo... E automaticamente... qua stiamo parlando fine 2013-inizio 2014. Ma dura circa un annetto, perché poi quando si son messi d'accordo per il controllo di Gallico, avevano stabilito di creare una ricca, quantomeno da parte su mio fratello, no? Pasquale Chindemi. E stabiliscono questa... di una ditta, dove stabiliscono che questa ditta, che dovevano fare carpenteria, eccetera. In questo frangente, automaticamente Pasquale portava abbastanza carpenteria, tramite tutte le persone e tutti gli imprenditori che c'erano sulla zona, e invece il Callea gli doveva portare il ferro».

Udienze già rinviate al mese di gennaio

Riprenderanno a gennaio le udienze e il dibattimento del processo con rito ordinario "Epicentro". L'attività processuale è stata già rinviata dal Tribunale collegiale nella solita sede dell'Aula bunker. Sul banco degli imputati 15 persone (altre 58, già a sentenza di primo grado, con rito abbreviato), "Epicentro" è la riunificazione delle tre indagini eccellenti della Procura antimafia contro le principali cosche cittadine: "Malefix", contro le generazioni moderne della cosca De Stefano; "Metameria", contro la storica cosca di Pellaro e Bocale; "Nuovo corso" con gli operatori economici stremati dai clan delle estorsioni anche sul centralissimo Corso Garibaldi. Tra gli imputati anche personaggi di primo piano delle cosche di 'ndrangheta della Città, capi e gregari delle cosche De Stefano-Tegano-Molinetti e Condello di Archi, dei Barreca di Pellaro, dei Libri di Cannavò, dei Ficara-Latella, Zito-Bertuca e Rugolino.

Francesco Tiziano